

Terminati i congressi territoriali ora l'attesa è per le assisi nazionali dello Spi e della Cgil, che si terranno rispettivamente a Torino dal 9 all'11 gennaio e a Bari dal 22 al 25 gennaio.

Per la Cgil nazionale sarà anche l'occasione di eleggere il nuovo segretario nazionale considerato che il mandato di Susanna Camusso è giunto alla scadenza degli otto anni.

In questo numero di Spi Insieme troverete brevi cronache dei congressi territoriali e nel paginone centrale del congresso regionale.

In Lombardia la categoria dei pensionati ha eletto tutti i segretari generali e in alcuni territori anche le segreterie. I congressi sono stati, come era accaduto per le assemblee tenute tra settembre e ottobre, un momento molto importante di confronto e di progettazione del lavoro futuro.

Servizio a pagina 4 e 5



Numero 6
Dicembre 2018

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

Osvaldo Galli
alla guida dello Spi
di Pavia

A pagina 2

Cgil: Roversi
confirmata

A pagina 2

No al razzismo

A pagina 2

Essere territorio
è la vera sfida

A pagina 3

Pensione 2019:
i requisiti

A pagina 6

Campagna Red
2018: le novità

A pagina 6

Rsa Corvino: costituito
il Comitato parenti

A pagina 7

Ospedale di Voghera:
nuovo Cup alla prova

A pagina 8

Elezioni comunali
è il turno di Pavia

A pagina 8

Buon Natale
e sereno 2019
dalla redazione
di Spi Insieme
e dallo Spi

Un sindacato che contratta

Osvaldo Galli – Segretario generale Spi Pavia

Il dibattito sviluppatosi in queste ultime settimane ci consegna una condizione travagliata. Ci obbliga a discutere condizioni dettate da altri, in particolare emerge il divario tra la quotidiana realtà sociale, economica e politica, rispetto ai nostri comportamenti e alle nostre idee. Sempre di più, questa realtà, ci pone diverse contraddizioni che mettono in evidenza la necessità di attivarsi per riassetto idee e prospettive che incontrino i nuovi bisogni, che iscritti, i pensionati, ma anche gli stessi cittadini, ci manifestano. Anche come Cgil bisogna essere maggiormente presenti sul territorio dove si sviluppano le più alte contraddizioni. Pensare alla sanità, all'ambiente, alle condizioni sociali di povertà e marginalità, alla mancata legalità. Ed è proprio per questo e non solo, che bisogna ripensare al modello orga-

nizzativo. A come ricostruire un orizzonte fatto anche di contraddizioni ma vicino alla gente che rappresentiamo, direi al popolo che vogliamo rappresentare. Affrontare i cambiamenti e gli aspetti che governano la vita dell'organizzazione con una grande azione unitaria, per svolgere la nostra azione rivendicatrice e solidaristica.

La domanda che spesso ci viene fatta è cosa avete in mente di fare, quale sindacato volete portare avanti? Un sindacato che contratta l'innovazione, il quadro legislativo, correggendolo, modificandolo e contrastarlo. Un sindacato capace d'intervenire nei cambiamenti decisionali, interpretando un riformismo fermo nei valori identitari della Cgil, ma disponibile ad affrontare le novità e il cambiamento, o un sindacato che esprime ideologie a priori, esprimendo contrarietà a

qualunque cambiamento, e che magari strizza l'occhio ad una certa forma di populismo? Domande alle quali in questo momento politico siamo chiamati a rispondere. Bisogna avere la capacità, come categoria, di sviluppare sempre di più un sindacato non solo dei pensionati e degli anziani che porta avanti le rivendicazioni e gli interessi che gli anziani esprimono, ma anche quello di rivendicare per i cittadini, soprattutto per quelli che non hanno nessuna rappresentanza, la più alta condizione possibile di uguaglianza, di giustizia e perché no di redistribuzione del reddito. Perché l'ipotesi negativa della flat-tax nei Comuni esiste già se non contrattiamo tariffe e pezzi di fisco avendo a riferimento il reddito. Ritengo che il modo migliore per mantenere i diritti è svilupparli, implementarli, non solo quello di difenderli.

Saperli ammodernare anche quando sembra che ciò ci faccia perdere qualcosa. Pensare in grande, guardare oltre ai nostri confini, farli diventare europei. Difendere senza titubanze l'Europa sotto attacco. La nostra Europa quella dell'abbattimento delle barriere, essere fino in fondo cittadini europei. Rivendicare welfare e leggi europee a partire dalle pensioni e al diritto alla sanità. Essere iscritto allo Spi Cgil è una scelta di parte, certo, ma anche di civiltà. Un impegno che non finisce con la stagione del lavoro, è una scelta che dà voce ai diritti anche nella stagione della pensione. È una scelta di Libertà, è una scelta di Uguaglianza, è una scelta di Giustizia, è una scelta di Progresso che anche oggi che viviamo forti disagi e per non pochi, drammatiche condizioni, mantiene invariato tutto il suo significato di attualità. ■

Osvaldo Galli alla guida dello Spi di Pavia

Presso la cascina Darsena di Giussago il 23 e 24 Ottobre si è svolto il Congresso dello Spi di Pavia. Al termine delle giornate di discussione è stato presentato il documento conclusivo, che riassumiamo qui di seguito, che deriva dalle assemblee tenutesi nei diversi comuni della provincia. Al termine del congresso Osvaldo Galli è stato eletto segretario generale dello Spi territoriale. In sintonia col documento congressuale nazionale *Il lavoro È* il documento pavese afferma: "è necessario declinare a livello territoriale l'intuizione del piano del lavoro proposto dalla Cgil. Viste le difficoltà quotidiane, che riguardano anche i pensionati e gli anziani dobbiamo sentirci impegnati e in prima fila per sviluppare azioni e contrattazioni a partire da quella socio sanitaria e sociale al fine di produrre tangibili novità



per ridare dignità alla vita degli anziani e dei pensionati e a come si vivono gli anni difficili della vecchiaia. Riteniamo pertanto, le priorità che si devono perseguire vadano definite la riforma dello stato sociale perché avente caratteristica universale, l'introduzione della patrimoniale per i redditi alti, la tassazione delle rendite, la riforma del fisco riguardante i pensionati, un forte miglioramento della legge della non auto sufficienza. Assieme a queste non è di secondaria importanza l'azione sindacale

della negoziazione sociale e territoriale sul il territorio provinciale. In merito al decentramento organizzativo della Cgil, lo Spi ritiene che questo vada attuato con convinzione e non senza elementi innovativi rispetto alla tradizionale presenza Cgil sul territorio. Gli accordi con la Regione Lombardia riguardante il comparto della sanità, devono essere attuati con il confronto e non con scelte unilateri. Ciò a tutela delle persone anziane che aumentano sempre più. L'azione unitaria con Fnp e Uilp deve essere intensificata e considerata quale attività primaria per meglio tutelare i pensionati e le persone anziane. La presenza organizzata del nostro sindacato pensionati, con un impegno di decine di attivisti, deve essere considerato un modello di riferimento per il resto dell'organizzazione". ■

Cgil: Roversi confermata

Le settimane di congresso della Cgil Pavia si sono concluse con la riconferma a segretaria della Camera del lavoro di Debora Roversi, prima donna segretario generale a Pavia. Debora continua il percorso iniziato nel 2016. Una conferenza avvenuta con l'80 per cento dei voti disponibili dei partecipanti all'assemblea generale. I temi degli insediamenti produttivi nelle aree dismesse e dei progetti innovativi di promozione del turismo e dell'enogastronomia locale hanno caratterizzato la sua relazione con la precisazione che le sole logistiche non significano sviluppo del territorio provinciale. Debora dopo la sua elezione ha dichiarato: "Sono molto contenta della qualità della discussione delle giornate del Congresso. Abbiamo parlato di temi importanti, del nostro territorio e della nostra provincia. Abbiamo bisogno di un territorio che vuole darsi da fare. Insieme ai nostri baluardi che sono la Costituzione, l'antifascismo e la democrazia". Debora Roversi ha 41 anni ed è iscritta alla Cgil dal 1996. Per otto anni è stata delegata nella categoria della Cgil del commercio durante gli studi universitari. Nel 2008 è stata eletta funzionaria nella Filcams Cgil a Milano. ■



La bella Medaglia alla bella Varzi

Con proprio decreto il Presidente della Repubblica in data 25 settembre 2018 ha conferito alla cittadina di Varzi la medaglia d'oro al valor militare, per la Resistenza, per la Repubblica Partigiana, riconoscendo una straordinaria esperienza di lotta e di democrazia durante tutto l'arco della guerra di Liberazione. Il Direttivo dell'Anpi, venuto a conoscenza di tale opportunità, si è fatto promotore, in stretta collaborazione con il Comune, destinatario dell'onorificenza, di un importante lavoro di raccolta e catalogazione di documenti con il supporto della Direzione dell'Istituto Pavese per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea. Di conseguenza è stata inoltrata la domanda al Comitato istituito presso il ministero della Difesa, che ha il compito di vagliare le domande ed esprimere il proprio fondamentale parere. Questa la motivazione:

"Comune adagiato sulle colline dell'Oltrepò, snodo essenziale per le armate naziste, fu protagonista di un'ininterrotta e intrepida attività partigiana durante tutto l'arco della Resistenza. Varzi subì prima l'oltraggio delle atrocità delle bande fasciste e poi, dalla fine di novembre del 1944, l'ingiuria dei nazisti e dei loro scherani, colpevoli di inenarrabili

violenze. La fiera popolazione, pur provata dalla perdita di tanti suoi figli, diede ripetutamente prova di fulgido eroismo: per due volte, nel luglio e nel settembre 1944, sconfisse il nemico nazifascista in altrettante epiche battaglie, e nella seconda concessa al vinto una capitolazione onorevole e dignitosa, consentendo alla grande maggioranza degli alpini del battaglione "Monte-rosa" di entrare nelle formazioni partigiane. Soggetto della breve ma ricchissima esperienza della repubblica partigiana di Varzi, assieme alle analoghe repubbliche che fiorirono in quel tempo pur di ferro e di fuoco, anticipò così il futuro democratico del Paese. Varzi incarna il valore della Resistenza come straordinaria lotta militare e civile di un popolo unito contro il nazifascismo e per la libertà della Patria, Varzi (Pavia), 8 settembre 1943 - 19 settembre 1944". ■



Il comandante Americano (Domenico Mezzadra) a Varzi nei giorni della Repubblica Partigiana

No al razzismo

Angioletta La Monica

La preoccupazione che si prova nell'osservare la recrudescenza di episodi di razzismo in Italia, ci deve far riflettere sulla politica dell'attuale governo sempre più improntata ad alimentare lo scontro fra poveri e a promuovere iniziative pericolose orientate ad accrescere il senso di insicurezza e un clima di odio sociale verso gli immigrati rappresentati come il maggior problema del nostro Paese. Anche l'amministrazione di Mortara si inserisce in questo clima con vari episodi che val la pena raccontare: ha impedito l'utilizzo del campo di calcio alla squadra degli immigrati. Ha tolto, veicolando un messaggio di intolleranza, le panchine dai punti della città dove maggiore è la presenza di migranti, impoverendo così l'arredo urbano usufruito anche dai cittadini mortaresi. Il primo settembre 2018 è accaduto un gravissimo episodio sfociato nel pestaggio di un africano del Benin, operaio inserito e residente a Mortara, per la sola colpa di avere la pelle nera e quindi, secondo gli aggressori, non poteva possedere un monopattino elettrico. Di fronte a questo palese imbarbarimento della nostra comunità, non possiamo fare altro che condannare fermamente il razzismo che danneggia tutti gli esseri umani, qualunque sia il colore della pelle o la provenienza geografica, sia italiani che stranieri. Questo modo di pensare è nel Dna della nostra organizzazione, la Cgil, che ha sempre ritenuto l'unità dei lavoratori di qualunque nazionalità come principio essenziale per fare avanzare gli ideali di solidarietà e progresso sociale e civile, nel solco della nostra Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza. Noi italiani dobbiamo ricordare sempre che l'Italia ha avuto una forte emigrazione di cittadini all'estero che spesso hanno subito discriminazioni. Lo Spi e la Cgil tutta continuerà, insieme agli iscritti, a battersi sul piano dell'antirazzismo e antifascismo promuovendo la necessaria attività culturale per contrastare la narrazione dominante e far capire le vere cause dell'odierna drammatica situazione migratoria. ■



Essere territorio è la vera sfida

Claudio Dossi – Dipartimento Welfare Spi Cgil Lombardia

Ben 481 accordi sottoscritti con i Comuni, con la Regione, con i Piani di zona, con le Ats e con le Rsa, così come con le Unioni dei comuni. Questo il risultato della stagione di negoziazione sociale del 2017, che ha registrato un incremento del 10 per cento nelle intese raggiunte. Essere territorio è la vera sfida, che ora ci attende. Il concetto di territorio socialmente responsabile deve diventare l'obiettivo di tutti i soggetti che operano nella gestione del territorio. Essere territorio significa essere ancorati a una logica di democrazia rappresentativa e partecipativa, di dialogo aperto e pluralistico, creando nuovi legami che mettano gli enti locali nella



condizione di svolgere bene proprio il loro ruolo di servizio e di promozione della risposta sociale e di sviluppo. Stare nel territorio significa stare nelle sedi delle leghe e stare nei quartieri e viverne i problemi, stimolando la domanda dei biso-

gni della comunità. Il sindacato con la negoziazione sociale raccoglie buona parte dei bisogni del territorio, li seleziona, ne stabilisce le priorità e, dopo averli elaborati, costruisce delle proposte di confronto con le autorità istituzionali

e, in alcuni casi, con le strutture economiche private che operano nel sociale.

Nel 2017 ci siamo concentrati sulle politiche sociali, fiscali e tariffarie, sulla tutela e sicurezza delle persone oltre che la valorizzazione dell'ambiente inteso come politiche della casa, del trasporto sociale.

A tutto questo lavoro, realizzato in una logica concertativa, si accompagna quello di prossimità che i nostri 170 volontari degli Sportelli sociali dello Spi svolgono in ogni territorio. Gli sportelli sociali sono nati per dare una risposta a quei bisogni spesso inespresi, che rappresentano le vere necessità della popolazione anziana e non.

Nel 2018 il tema su cui vorremmo ritornare è come si finanzia la non autosufficienza.

Questo è, dovrebbe essere, il tema in agenda sia a livello nazionale che regionale, un tema che – se non viene aggredito – rischierà di produrre molti poveri. Soprattutto, molte persone saranno lasciate sole proprio perché non in grado di soddisfare la domanda di compartecipazione alla spesa che è sempre più aggressiva onerosa.

Quando si pensa alle politiche per gli anziani nel ter-

ritorio si deve immaginare una pluralità di interventi flessibili. Servono misure di sostegno che rafforzino le autonomie, ma servono ancora di più reti di servizi di protezione e politiche innovative anche a livello regionale, quali nuove forme di collaborazione tra pubblico e privato e agevolazioni fiscali. Serviranno nuove tecnologie e per questo la formazione del personale per il loro utilizzo, servirà coinvolgere altri attori nel lavoro di cura come le comunità locali, gruppi di quartiere, associazioni di categoria e noi stessi, senza dimenticare che servono risorse per mettere in campo cospicui programmi di prevenzione atti a migliorare la salute e a non farla peggiorare.

Abbiamo, intanto, ripreso il negoziato con l'assessorato al sociosanitario sul tema delle rette. Noi poniamo, come punti importanti, il rispetto dei Lea, il riordino innovativo del sistema e il tema della riduzione o contenimento delle rette nelle Rsa. Inoltre con l'assessorato sono stati aperti quattro tavoli tematici su: modalità esenzione ticket, cure intermedie, liste di attesa, cronicità. Alcuni sono problemi di politiche, alcune saranno nazionali ma molte dipendono dalle volontà regionali. ■

In campo per la legalità

Merida Madeo – Spi Lombardia

Anche quest'anno lo Spi della Lombardia ha sostenuto e partecipato ai campi antimafia insieme allo Spi, alla Cgil, a Libera, ad Arci nazionali.

Sono sempre più numerosi i beni confiscati alle mafie grazie alla legge La Torre che stabilisce la possibilità di sottrarre alle mafie aziende, terreni, case ecc. e di affidarle a cooperative ed associazioni. Partecipare a un campo vuol dire lavorare e imparare, come dicono i nostri volontari. Perché al lavoro manuale si aggiunge un percorso formativo che i partecipanti potranno poi condividere con altre persone al ritorno nei loro territori.

I volontari e le volontarie degli Spi della Lombardia hanno dato il loro contributo in diversi luoghi.

Da Como anche quest'anno hanno partecipato al campo di Isola del Piano, un piccolo comune delle Marche, che ha per slogan *Coltivare i frutti della legalità*. Qui, insieme, pensionati e studenti hanno lavorato per far sì che quella, che è stata ribattezzata la Fattoria della legalità, sia a disposizione di tutti e qui hanno condiviso lavoro e formazione. Obiettivo del campo era fornire ai partecipanti la conoscenza delle modalità e della consistenza delle infiltrazioni mafiose e camorristiche nel Nord Italia ma anche di quanto si è mosso e si sta muovendo



nella società civile per contrastare le attività mafiose e far crescere così l'antimafia civile. La presenza nel campo dei pensionati e pensionate rappresenta anche un momento di scambio di storie e di esperienze fra generazioni. La delegazione di Sondrio ha partecipato al campo di Maiano, frazione di Sessa Aurunca, in provincia di Caserta, intitolato ad Alberto Varone, padre di quattro figli ucciso dalla mafia perché si rifiutava di pagare il pizzo. Hanno lavorato fianco a fianco con i giovani venuti da Milano, da Udine, da Rimini. Hanno raccolto i prodotti della terra per usarli per i pasti ma soprattutto per portarli al laboratorio per la trasformazione e destinarli poi alla vendita. Ci hanno raccontato delle serate trascorse con ragazze e ragazzi a parlare e ad ascoltare testimonianze di chi ha subito prepotenze camorristiche oltre a condividere musica e canzoni.

Il lavoro svolto dallo Spi di Lodi ha coinvolto le scuole con assemblee sul tema della legalità e ben sessantun studenti sono poi arrivati

nei campi promossi da Libera e Arci a Cisliano, a Baia Verde, a Sessa Aurunca, a Pontedattilo, insieme ai pensionati del Lodigiano.

A Lecco il campo si è svolto dal 27 luglio al 4 agosto con ragazzi e ragazze provenienti da varie città, con momenti di approfondimento e conoscenza del territorio dove sono numerosi i beni confiscati alle mafie. Ci sono stati incontri con lo Spi regionale e la Cgil durante i quali abbiamo spiegato perché ci occupiamo di legalità e di formazione alla legalità, a raccontare il nostro impegno da sempre a fianco di coloro che hanno lottato e lottano contro le mafie. Lo Spi di Milano anche quest'anno ha partecipato alle settimane di volontariato presso il campo antimafia della libera masseria di Cisliano, dove lo Spi di Cremona ha coinvolto gli studenti nel laboratorio su mafie e infiltrazioni al nord. Una delegazione di Brescia ha partecipato al campo di Afragola intitolato ad Antonio Ferraioli, sindacalista ucciso a Pagani per la sua attività contro le mafie.

Insomma una grande partecipazione che si allarga sempre di più perché aumenta la consapevolezza che i luoghi e le attività confiscate devono rimanere vive e funzionanti. È un grande schiaffo alla malavita e a coloro che la proteggono. ■

PerugiAssisi: noi c'eravamo!

C'era anche una folta delegazione dello Spi Lombardia alla Marcia PerugiAssisi di domenica 7 ottobre. Sono state migliaia le persone arrivate da tutta l'Italia per dire no al razzismo, alla cultura della violenza e chiedere, di contro, la costruzione di politiche per la pace, per i diritti umani, la non violenza, la giustizia sociale e l'accoglienza. ■



Nella foto: da sinistra Pietro Giudice, Spi Ticino Olona, Stefano Landini e Ivan Pedretti, segretari generali Spi Lombardia e nazionale, Marco Di Lucio, presidenza Auser nazionale, Valerio Zanolla, segreteria Spi Lombardia

Il nostro impegno per costruire il futuro

Pubbllichiamo brevi stralci della relazione che Stefano Landini ha tenuto al XII Congresso Spi Cgil Lombardia.

L'Europa di Visegrad confligge con i sogni di Ventotene e la collocazione dell'attuale governo italiano strizza l'occhio a un regresso del processo europeo.

Prima delle europee della prossima primavera è indispensabile incollare la tazza caduta a terra e ridotta in frantumi delle forze antieuropeiste. (...) Il modello sociale europeo, che ha tenuto attuale e cogente l'impegno per l'Europa, ha subito i colpi di una crescente subalternità della politica dall'economia. Una inversione di compiti che ha prodotto, in anni recenti, una quantità di

democrazia non è un tema che va lasciato alle destre, le destre sparano ai migranti prima e poi si giustificano con: "è stato per sbaglio" o "è stata una ragazzata".

Se le paure ci sono non vanno derise, vanno affrontate ricongiungendo la forbice tra realtà e percepito. Non solo per il fatto, non trascurabile che a volte il consenso, quando si sta in quella cabina elettorale, cade sul percepito.

(...) Gli Stati Uniti d'Europa sono la strada da seguire, per cui vale la pena lottare. (...) Uscire da un cerchio angusto, quello che fa prevalere l'esigenza di una presunta sicurezza a scapito delle politiche sociali. Occorre garantire l'ordine o fingere di farlo, tutto il resto - giustizia sociale, uguaglianza - viene



(...) Il documento di Cgil, Cisl e Uil sulle scelte contenute nella manovra del governo rappresenta l'ultima, in ordine di tempo, riconferma della volontà di incidere sul cambiare decisioni, in molte parti pericolose e sbagliate, muovendoci insieme. Precondizione, questa, indispensabile per ottenere

stelle sul decreto dignità e sul ddl di stabilità hanno ignorato il sindacato anche nei rapporti formali.

Il condono fiscale a misura premiante verso chi ha evaso di più, l'assenza di un quadro di investimenti che affronti l'emorragia della perdita del 25 per cento del tessuto produttivo del paese, lo stesso condono edilizio in aree del centro sud caratterizzate da una esplosione di abusivismo - i cui prezzi si pagano quando arrivano eventi naturali di forte intensità - la flat tax, un regalo ai ricchi che appiattisce il prelievo fiscale e mortifica il principio, cardine delle proposte sindacali, della progressività. Il reddito di cittadinanza tanto caro ai 5 Stelle, si sta sempre più riducendo a una misura dove i confini rimangono indefiniti e in una misura di tipo assistenziale.

La stessa quota 100 per l'uscita dal lavoro, ancora indefinita nella sua applicazione per un giudizio compiuto, non potrà sfuggire dal prezzo non ancora quantificato di un delta negativo sulla sua pensione, tagliando fuori la maggior parte delle donne e ignorando i giovani e i lavori usuranti, cioè i punti cardine della piattaforma unitaria sulle pensioni, che rimane ancora oggi un punto di riferimento serio e credibile da cui ripartire per la nostra iniziativa. Il paventato blocco delle perequazioni delle pensioni, che da gennaio 2019 avrebbe dovuto ripartire, sarebbe il ricalcare la strada odiosa di usare i pensionati come bancomat su cui scaricare i costi del bilancio dello Stato.

(...) Qui in Lombardia nello Spi abbiamo eletto tutti i segretari generali di comprensori e, in alcuni territori, anche le segreterie.

Un consenso vasto senza nulla togliere a un dibattito che non è stato di maniera e che ha espresso le diverse articolazioni, senza che ciò fosse da impedimento a riconoscere un voto fortemente unitario sui segretari generali.

(...) Lo Spi potrebbe, di fronte alla domanda: con chi sta lo Spi?, rispondere che sta con la Cgil. Lo Spi sta con chi sta con lo Spi.

Vorremmo un segretario che faccia della confederalità il tratto distintivo della Cgil, una confederalità che non può essere confusa né smiunita come la sola somma tra le categorie.

Vorremmo un segretario che valorizzi la negoziazione sociale territoriale come un pezzo rilevante di una strategia attenta alla condizione sociale: welfare, sanità, politiche abitative, socialità, pezzi di risposte che incidono sulla qualità della condizione di coloro che rappresentiamo.

Vorremmo un segretario che attui quello che da troppe conferenze di organizzazione scriviamo nei documenti: lo spostamento del baricentro della nostra presenza nelle camere del lavoro e nelle leghe. Scelta irrinunciabile se non vogliamo assistere a un progressivo allontanamento dalla nostra rappresentanza, incidendo negativamente sul nostro consenso.

Vogliamo anche un segretario che, quando un iscritto allo Spi entra in una Camera del lavoro, lo riconosca come una risorsa e non un peso.

(...) Abbiamo il nostro programma, le gambe di uomini e donne liberi, che nella Cgil ritrovano una ragione comune del proprio impegno per ridare al lavoro valore e dignità, per costruire il futuro e, alla nostra età, è un bell'impegno.

Noi non ci rassegnano, la parola sinistra non può venir dimenticata sull'attaccapanni del secolo scorso.

Per il nostro Paese noi abbiamo la voglia di fare quelle cose che ha solo chi sa di avere meno tempo per farle. Con calma, però, senza nessuna fretta di vedere come va a finire. ■



Il sindaco di Varese Davide Galimberti mentre saluta i congressisti

legnate da cui faticheremo a riprenderci.

(...) Dobbiamo capire perché in Europa la reazione contro gli immigrati è più violenta dove il welfare è stato più generoso. Quella paura di perdere quanto si ha, scuote i sentimenti. Se tutto questo è vero, e lo possiamo constatare ogni giorno, toccherebbe a noi ristabilire un principio di verità, a partire proprio dalle migrazioni.

Siamo il 10 per cento della popolazione mondiale e caleremo di tre punti entro metà del secolo. Per l'Africa varrà l'opposto. Dal 16 per cento di adesso a un quarto del totale, due miliardi e mezzo di esseri umani. Auguri a chi volesse impedire gli sbarchi con la guardia costiera!

C'è tra la nostra gente, paura e diffidenza, non va banalizzata. Coniugare sicurezza e

dopo, scivola sullo sfondo.

(...) La vera domanda è quale speranza abbiamo di far valere un punto di vista aperto tollerante cosmopolita. E quante possibilità vi sono di affermare "buoni valori" in una realtà dominata da un intreccio di potere, economia e paura?

(...) Se scambi la legalità con un tavolo alla mensa separato, neghi la dignità delle persone e, se questo avviene verso chi porta il 25 di piede allora, di fronte a questa follia inaccettabile, non c'è mediazione. Per reagire alla globalizzazione c'è bisogno di ricostruire un'identità. Rifiutare il razzismo non significa girare le spalle alle esigenze di sicurezza. Il populismo più che la malattia è un sintomo. (...) Di fronte al fascista "me ne frego", molto usato oggi, noi dobbiamo contrapporre: "a me, a noi importa!".

risultati tangibili per coloro che rappresentiamo.

Le misure che sta prendendo il governo Lega-Cinque



Al termine dei lavori congressuali la neoletta assemblea generale dello Spi Lombardia è stata convocata per eleggere il segretario generale. Stefano Landini è stato riconfermato alla guida del sindacato lombardo dei pensionati. Nella foto lo vediamo tra Elena Lattuada, segretaria generale Cgil Lombardia e Ivan Pedretti, segretario generale Spi nazionale

Pedretti indica i temi delle politiche dei prossimi anni

Nel concludere il Congresso regionale Ivan Pedretti, segretario nazionale Spi, ha delineato i temi su cui lo Spi dovrà impegnarsi nei prossimi anni. Partendo dalle trasformazioni politiche internazionali è arrivato a quelle che riguardano più in specifico la grande rivoluzione avvenuta in campo economico e produttivo declinandole nella realtà del Paese: "Abbiamo perso la chimica, la siderurgia, il tessile, l'auto si è trasferita altrove ma siamo ancora un grande paese manifatturiero. Ma il lavoro è sparso nelle tante piccole realtà territoriali, nei tanti laboratori dove si trovano i nostri ragazzi. Su ciò occorre riflettere per **ricostruire il terreno della rappresentanza** su cui anche noi abbiamo un grande deficit. Sostenere uno sviluppo compatibile. Il territorio come luogo privilegiato dell'azione sindacale, quindi la figura del sindacalista di quartiere. Pensate a cosa sarebbe la Cgil senza



lo Spi. Dobbiamo per questo riconsiderare l'idea di come siamo organizzati se vogliamo rappresentare le nuove generazioni. Far tornare tema sindacale il rapporto tra domanda e offerta di lavoro, la contrattazione dei salari e degli aumenti salariali". Altro grande tema è il **processo migratorio** e la capacità di **coniugare la solidarietà con l'accoglienza e la sicurezza**, come dare diritti ai migranti per poter esigere rispetto delle regole,

delle norme senza abbandonarli nei ghetti e alla malavita. Ciò significa costruire anche sicurezza per i cittadini, per coloro che vivono più a stretto contatto con i migranti. Significa stabilire regole anche nelle aziende, nel mercato del lavoro per cui i migranti non potrebbero essere più sfruttati, fare lavoro nero e quindi abbassare il grado delle tutele e dei diritti per tutti. E poi il bisogno di **rilanciare l'Europa**, un'Europa diversa da quella attuale dove non

vi possa essere dumping tra i lavoratori dei diversi paesi, un'Europa in grado di garantire politiche solidali, di welfare. E poi i grandi temi su cui il sindacato è chiamato a cimentarsi: la **tutela del territorio**, il suo risanamento, la costruzione di reti di comunicazione anche per combattere lo spopolamento di alcune zone.

Temi di primaria importanza rimangono la sanità e la salute.

Pedretti ha anche colto l'occasione per annunciare il prossimo lancio di **"una proposta di legge sulla non autosufficienza che sia finanziata dalla fiscalità generale"**. Una legge di civiltà e vorrei la confederazione al nostro fianco in questa battaglia". E ancora tre grandi temi legati alla previdenza: la tutela delle pensioni basse, quelle di chi ha lavorato e pagato i contributi regolarmente; la proposta del sindacato sulla previdenza

dove si lega la pensione alla condizione di lavoro, tenendo conto dei lavori usuranti, dell'età in cui si è cominciato a lavorare e per i giovani la pensione di garanzia. Accanto a questo il lavoro di cura delle donne, il suo riconoscimento anche a fini contributivi. Pedretti ha poi concluso con un passaggio relativo al prossimo congresso nazionale Cgil e alla figura del futuro segretario generale: "non ho mai diviso la Cgil, ho sostenuto l'entrata di Landini in segreteria nazionale, ma sono perché i segretari vengano eletti dagli organismi preposti e non sulla base della loro popolarità. Un gruppo dirigente deve avere la responsabilità di orientare anche la base, di costruire una linea politica. Deve sapere che il dissenso è un valore e che un dirigente deve essere capace di raggiungere un compromesso per il bene di questa organizzazione. E più si sale di grado più è alta la responsabilità". ■

Sinistra: da dove ripartiamo?

I lavori del XII Congresso dello Spi Lombardia sono stati arricchiti dal dibattito politico sul futuro della sinistra cui hanno partecipato **Maurizio Martina, Luciana Castellina, Massimo D'Alema**, la giovane storica **Cecilia Corsaro, Ivan Pedretti**. A fare da moderatore il giornalista **Massimo Rebotti**. Provocatorie le domande di Rebotti, dal che cosa vuol dire essere di sinistra rispetto al lavoro, all'Europa a quale rapporto, con chi e come costruirlo nella società. Su questo terreno si sono misurati gli ospiti. Per Martina è il momento di avere un'idea di società nuova: "capire qual è il rapporto tra persone e consumo perché oggi dire che equità e crescita stanno insieme non è più sufficiente. Capire cosa è il lavoro oggi, quale centralità deve acquistare, quali sono stati i cambiamenti avvenuti con la rivoluzione tecnologica sono tutti temi sul tappeto". Martina ha poi sottolineato come la sinistra oggi non possa "essere conservazione, dobbiamo essere cam-

biamento. I principi storici della sinistra devono quindi essere declinati in forme nuove, ma il faro rimane e deve rimanere l'articolo 3 della Costituzione. In tutto ciò uno dei temi fondamentali è il dialogo con gli elettori perché noi abbiamo sbagliato risposta". Una conclusione afferrata al volo dalla giovane storica Corsaro che, partendo dall'esperienza dell'elezione al parlamento americano di Alexandria Ocasio Cortez, ha invitato a guardare ai giovani, quei giovani che sono fuori dai partiti e che sono confluiti nel voto ai 5 Stelle "perché lì potevano parlare, perché lì si sentivano ascoltati. Tiriamoli fuori da lì e diamogli il piacere di essere ascoltati perché sono loro che devono dare la linea a una nuova sinistra". Il contro canto è arrivato da Luciana Castellina: "diffido sempre un pochino se penso ai giovani come soluzione, io vorrei il partito dei vecchi. Se si cancella il passato non si può costruire il futuro, si è chiusi nella gabbia del presente, un pre-

sente che toglie la speranza del cambiare. È importante però che le istituzioni tornino nella società, che i corpi sociali facciano vivere fra i cittadini il dibattito, lo scontro di idee perché sono queste le caratteristiche della



democrazia, quella democrazia che abbiamo perso proprio perché svuotata dei suoi principi". Massimo D'Alema ha spostato l'attenzione sul confronto tra sinistra italiana e alcune delle sinistre europee. Le forze di sinistra oggi vitali sono, per D'Alema, quelle che, riscoprendo le proprie ragioni d'esistenza (combattere le disuguaglianze), sono da lì ripartite rileggendo l'attualità e i

mutamenti. E ha citato l'esperienza dei laburisti nel Regno Unito, le vicende del Portogallo e della Spagna e le alleanze politiche strette nei vari governi. "Qui invece è avvenuta una perdita di senso della sinistra". D'Ale-

nistra ha assistito alla presa del potere. Sono mesi che resteranno nella storia". Per D'Alema l'unica possibilità oggi sta nel dire "abbiamo sbagliato, ora insieme cercheremo strade nuove". Alla domanda di Rebotti sul perché il sindacato interroghi la sinistra, Pedretti ha ribadito "il bisogno della sinistra, dei suoi valori fondanti: uguaglianza, giustizia, diritti sul lavoro, welfare. Valori che sono stati messi in discussione dalla sinistra stessa e non solo negli ultimi anni". Pedretti ha rilanciato il suo appello affinché la sinistra riformista e quella radicale stiano insieme. Sottolineando anche il bisogno di nuovi gruppi dirigenti: "c'è il problema profondo della formazione e della responsabilità del gruppo dirigente. Un problema che abbiamo anche noi quando nelle assemblee dobbiamo affrontare la rabbia e l'intolleranza che sul tema migranti i nostri pensionati e anche i lavoratori hanno e i nostri dirigenti fanno fatica a fronteggiare. Dobbiamo coniugare solidarietà e sicurezza". ■

In pensione nel 2019? I requisiti

In attesa delle probabili modifiche e/o proroghe normative in materia di pensioni, annunciate dal Governo ma per le quali a tutt'oggi non esiste un testo ufficiale, riportiamo le norme che saranno in vigore il prossimo anno per il diritto alle prestazioni pensionistiche.

Nel 2019 i requisiti per il diritto a pensione si innalzeranno in ragione degli incrementi delle aspettative di vita che secondo la normativa attuale si sono elevate di 5 mesi negli anni, dal 2015 al 2017, di rilevazione di questo dato.

Sulla base di questo incremento, che ha riflessi sia sui requisiti di età sia su quelli di contribuzione per il diritto a pensione, nei primi cinque mesi dell'anno 2019 nessuno potrà maturare i nuovi requisiti alle prestazioni pensionistiche. Potranno invece accedere a pensione tutti coloro che hanno già maturato i requisiti previsti nel 2018.

L'unica eccezione allo slittamento di sei mesi della prima decorrenza utile riguarda coloro che possono aver diritto a maggiorazioni contributive legate al servizio, al riconoscimento di invalidità, e alla condizione di non vedenti.

Se tra i provvedimenti legislativi che saranno approvati non ci sarà la proroga della norma, nel 2019 non si potrà più accedere alla Ape sociale (Anticipo pensionistico) in quanto la norma ha una validità temporanea fino alla fine del 2018.

I requisiti per il diritto alle diverse tipologie di pensione sono riassunti nella **tabella 1**. Alle prestazioni ordinarie sopra indicate si aggiungono le prestazioni che si conseguono con il cumulo o la totalizzazione delle diverse gestioni previdenziali pubbliche a cui si possono sommare anche le gestioni dei liberi professionisti.

Per le pensioni in "cumulo" valgono i requisiti della tabella sopra riportata.

Per le prestazioni a seguito di "totalizzazione" i requisiti invece vengono indicati nella **tabella 2**.

Inoltre ci sono prestazioni che competono a coloro che hanno versato contribuzione solo a partire dal 1996 (sistema contributivo) che presuppongono la maturazione, oltre che dei requisiti anagrafici (almeno 64 anni di età) e contributivi (almeno 20 anni di contribuzione), del requisito di importo minimo (importo soglia).

Per la verifica della ma-

turazione dei requisiti a pensione, con particolare riferimento a queste ultime due tipologie di accesso, è consigliato rivolgersi per la consulenza al Patronato Inca Cgil.

Assegno sociale

La normativa sull'incremento dei requisiti per il diritto alle prestazioni in relazione agli incrementi delle aspettative di vita trova applicazione anche per

le prestazioni di carattere assistenziale.

Pertanto anche il requisito di età previsto per il diritto all'assegno sociale si innalza di 5 mesi e quindi l'età prevista nel 2019 per poterlo conseguire è di **67 anni**. Già nel 2018 c'era stato l'incremento di 1 anno di età. Su questo l'INPS ha pubblicato un messaggio nel quale ha chiarito che coloro che hanno compiuto il requisito di età entro la fine dell'anno precedente possono richiedere la prestazione senza dover compiere il nuovo requisito di età. **Il requisito nel 2018 era di 66 anni e 7 mesi** e quindi le nate e i nati entro il **31 maggio 1952** possono comunque acquisire il diritto alla prestazione in presenza degli altri requisiti richiesti. ■

Tabella 1

• Pensione di vecchiaia

Requisiti anagrafici	Requisiti contributivi
67 anni	Anzianità contributiva minima di 20 anni

• Pensione anticipata

Requisiti contributivi donne	Requisiti contributivi uomini
Anzianità contributiva minima di 42 anni e 3 mesi	Anzianità contributiva minima 43 anni e 3 mesi

• Pensione anticipata per lavoratori precoci (1 anno di contribuzione da lavoro prima del compimento del 19° anno di età) addetti a "lavori gravosi", disoccupati, che assistono soggetti portatori di handicap grave)

Requisiti contributivi uomini e donne
Anzianità contributiva minima di 41 anni e 5 mesi

Tabella 2 - Pensione in Totalizzazione (D.Lgs. 42/2006)

• Pensione di vecchiaia

Requisiti anagrafici	Requisiti contributivi	Decorrenza (Finestra)
66 anni	Anzianità contributiva minima di 20 anni	18 mesi dalla maturazione dei requisiti di età e contribuzione

• Pensione anzianità

Requisiti contributivi uomini e donne	Decorrenza (Finestra)
Anzianità contributiva minima di 41 anni	21 mesi dalla maturazione dei requisiti di età e contribuzione

Campagna Red 2018: le novità

Evidenziamo le novità introdotte dalle nuove convenzioni stipulate da Inps con i Caaf e con il ministero della Salute.

RED

Il modello RED deve essere presentato dai pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito e, nei casi previsti dalla normativa, devono comunicare anche la situazione reddituale del coniuge e dei membri del nucleo familiare, rilevanti ai fini della prestazione previdenziale erogata. In sintesi, **devono presentare** il modello Red:

- i pensionati che percepiscono la sola pensione, se il reddito (diverso da pensione) è mutato rispetto a quello dell'anno precedente;
- i pensionati esonerati dal presentare la dichiarazione dei redditi all'Agenzia delle Entrate (modello 730 o

REDDITI Persone Fisiche), che possiedono ulteriori redditi rispetto alla pensione non dichiarati e/o parzialmente dichiarati.

L'Inps, a seguito di nostre sollecitazioni, si è impegnato a inviare alle posizioni definite **ZERO RED** nei due anni precedenti una comunicazione che, oltre a riportare nel dettaglio le prestazioni erogate, indicherà anche l'incidenza degli eventuali redditi interessati. Nella stessa comunicazione, verrà specificato che in assenza di una variazione della situazione reddituale il pensionato non dovrà presentare nulla.

Ne consegue che, a differenza dello scorso anno, non sarà dovuta la comunicazione attraverso la procedura online (RED semplificato)

o tramite il Caaf o tramite la struttura periferica Inps (Dichiarazione verbale).

Per i casi di **ZERO RED** riferiti all'anno precedente, i pensionati interessati dovranno rivolgersi ai Caaf che valuteranno l'obbligo per l'eventuale presentazione del modello Red.

Ulteriori precisazioni riguardano i titolari di pensioni estere:

- pensioni dirette erogate da stati esteri;
 - pensioni ai superstiti erogate da stati esteri;
 - pensioni estere per infortuni sul lavoro;
 - rendite vitalizie o a tempo determinato costituite a titolo oneroso - estero;
 - arretrati da pensione estera.
- Per questi pensionati sarà necessario indicare l'importo lordo espresso in Euro e

le ulteriori informazioni di seguito rappresentate:

- Stato che eroga la pensione;
- Cassa/istituzione inerte lo stato che eroga la pensione;
- Matricola o numero di certificato (**non obbligatorio**).

Dichiarazioni di Responsabilità

L'Istituto pensionistico **non invierà la comunicazione ai destinatari di modelli ICRIC ricovero** in quanto i dati relativi ai ricoveri avvenuti nel 2017 verranno forniti direttamente dal ministero della Salute.

Quindi, per la campagna Dichiarazioni di Responsabilità 2018, andranno compilati e trasmessi esclusivamente i seguenti modelli:

- **ICRIC Frequenza** per le informazioni relative alla frequenza di istituzione scolasti-

ca dei titolari delle prestazioni di indennità di frequenza;

- **ICLAV** per lo svolgimento di attività lavorativa per i titolari delle prestazioni di invalidità civile;
- **ACC. AS/PS** per la permanenza del requisito della residenza stabile e continuativa in Italia per i titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile. I modelli ICRIC, ICRIC Frequenza e ACC. AS/PS per lo stato di ricovero dei titolari delle prestazioni di invalidità civile devono essere presentati con esclusivo riferimento alla Campagna Solleciti 2017 (per l'anno 2016).

La spedizione delle comunicazioni, come per i modelli RED, dovrebbe iniziare nella prima decade di dicembre. ■

Rsa Corvino: costituito il Comitato parenti

Delisio Quadrelli

Come Spi, Fnp, Uilp abbiamo presentato la richiesta della costituzione del Comitato parenti presso la sede della **Rsa Don Luigi Orione di Corvino San Quirico**, comitato peraltro già presente in alcune Rsa della provincia. Un utile strumento di confronto e collaborazione nell'interesse di coloro che vivono all'interno delle Rsa, strumento di carattere consuntivo e collaborativo tra amministrazione, ospiti, loro parenti. La proposta che viene presentata è quella di un comitato che prevede la presenza dei rappresentanti degli ospiti,



rappresentanti dei familiari che saranno sottoposti a elezione, eventuale rappresentante del volontariato operante all'interno della struttura nominato dall'associazione, e un rappresentante dei sindacati Pensionati di Cgil, Cisl, Uil che verrà invece monitora-

to dalle organizzazioni sindacali. A tal fine dovrà essere redatto un regolamento sulla costituzione e il funzionamento del Comitato parenti. Le organizzazioni sindacali ritengono altresì importante un confronto periodico, almeno una volta all'anno anche sui temi della rette. Abbiamo condiviso questa proposta tramite un verbale sottoscritto con il responsabile della struttura. Se teniamo conto che è necessario che le Rsa elevino sempre più la loro qualità del servizio a favore degli ospiti che devono godere del miglior trattamento. ■



Dona cibo la povertà non scade

Lo SPI Cgil di Pavia per un Natale di solidarietà promuove la raccolta di generi alimentari a favore della mensa per i poveri dei Frati di Canepanova di Pavia

I generi alimentari da raccogliere sono: latte lunga conservazione, pasta, riso, pomodori pelati, tonno. Le donazioni vanno consegnate entro il 10 dicembre 2018 presso le sedi del Sindacato Pensionati Italiano CGIL del proprio territorio o alla Camera del Lavoro più vicina.

Elenco delle sedi in provincia: Belgioioso Via Dozio 9; Stradella Via Cavour 25; Casteggio Via Gramsci 1; Voghera Via XX Settembre 63; Varzi Via Mazza 7; Sannazzaro de' Burgundi Piazza Mercato 13; Mede Piazza Marconi 8; Garlasco Via E.De Amicis 30; Mortara Corso Piave 32; Vigevano Via Bellini 26 e Via San Giovanni; Casorate Primo Via Garibaldi 4; Landriano Via San Vittore 26 e Viduggio Via Marconi; Pavia Via Damiano Chiesa 2 e Viale Campari 64.

SIATE SOLIDALI COMBATTIAMO INSIEME LA POVERTA'

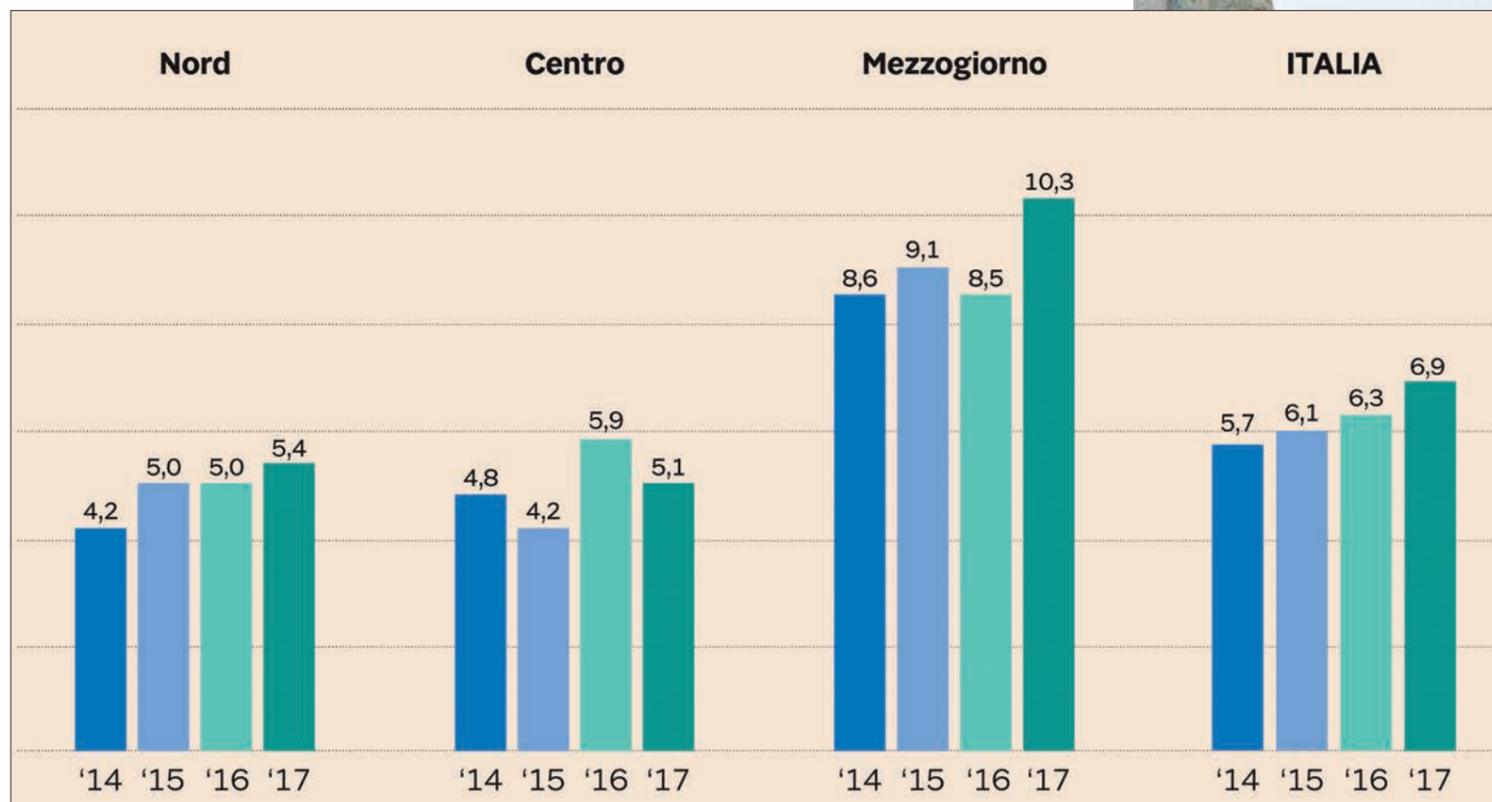
Cresce la povertà assoluta delle famiglie in Italia

Nicolò Piccolomo

In Italia una famiglia su sei è considerata povera. La povertà relativa è infatti al 15 per cento individuale, mentre nel 2016 era 14 per cento. La povertà è più diffusa tra famiglie con quattro componenti dove raggiunge il 19 per cento, con cinque e più componenti sale 32 per cento. Tra i giovani under 35 la povertà raggiunge il

16 per cento, mentre è del 10 per cento nel caso di un ultra 65 enne. Rimane elevata per le famiglie di operai questa è pari al 19 per cento. Per chi è in cerca di occupazione sale al 37 per cento. Si confermano le difficoltà delle famiglie straniere dove la povertà raggiunge il 34% con forte divario tra il centro Italia al 29 per cento

e il mezzogiorno con 59 per cento. Nella nostra provincia le famiglie in assoluta povertà che si sono rivolte ai vari Comuni per un aiuto sono in aumento, solo a Pavia sono novecento. Oltre ai contributi straordinari erogati dai comuni vengono richiesti ulteriori contributi varati dal governo precedente come il Rei, reddito



d'inclusione, le domande pervenute sono 1700. Le famiglie che si sono rivolte al comune di Vigevano per un aiuto sono state 1200 mentre per il Rei sono state novecento. A Voghera le famiglie che hanno avanzato richieste sono state circa ottocento di cui 650 per il solo Rei. Noi del sindacato sappiamo che i poveri sono in continuo aumento e molti anziani per la loro dignità non chiedono nulla, per cui il numero dei poveri non diminuisce e spesso i dati a disposizione non rappresentano la realtà effettiva. ■

Ospedale di Voghera: nuovo Cup alla prova

Fabiano Rosa e Graziella Carminati

Dal 1 ottobre 2018 il Cup, dell'ospedale di Voghera ha cambiato sede. Dalla vecchia sede di via Barenghi è stata spostata all'interno dell'Ospedale Civile nei locali. La nuova collocazio-



ne è in locali moderni e, a prima vista, più funzionali nell'utilizzo e nella accessibilità. È stato rinnovato secondo nuove concezioni

e modalità di prenotazione che, insieme a quelli tradizionali, promettono di ai cittadini meno code agli sportelli con la possibilità di garantire maggiore efficienza e comodità. Non c'è più il bancone con vetrata per lasciare il posto fino a dieci postazioni con relativi operatori. È stato introdotto un nuovo sistema *taglia code* che consente tramite una nuova applicazione di prenotare il posto in coda. Questa applicazione tramite la geolocalizzazione, permette di comunicare i

tempi di attesa e una volta raggiunto il Cup, all'ora indicata, il QR Code stampa il biglietto di prenotazione e verrà chiamato immedia-

tamente allo sportello. Descritto così, e a condizione che si sappia utilizzare facilmente questa opportunità, sembrerebbe che il sistema sia effettivamente più efficiente ed assicuri una certa riduzione dei tempi di attesa. Resta da verificare come la popolazione, soprattutto quella più anziana, accoglierà questa novità. In una fase successiva il sistema consentirà anche di passare dallo sportello per l'accettazione dei Patti di Cura per le patologie croniche. Anche qui il sistema prevederà l'utilizzo di tablet e l'indirizzo mail per ricevere documentazione medica direttamente a casa propria. Anche su questo aspetto bisognerà verificare come, soprattutto la popolazione anziana e i pensionati riusciranno trarre vantaggio da questa innovazione. Come Spi monitoreremo costantemente la situazione, anzi invitiamo i nostri associati e tutti i cittadini che si serviranno del Cup di Voghera a contattarci presso le nostre sedi e Camere del Lavoro per segnalarci problemi e criticità. Interverremo come sempre per tutelare la qualità della vita degli anziani, dei pensionati e dei cittadini anche in questo campo. ■

Elezioni comunali è il turno di Pavia

Giuliano Michelon



Come saprete, nella primavera 2019, si svolgeranno le elezioni per i rinnovi dei consigli comunali in moltissime città, tra cui Pavia. Come segretario di una lega Spi Cgil di Pavia, vorrei fare alcune considerazioni e un appello per affrontare questo importante appuntamento. Come spunto prendo un fatto recente avvenuto nella nostra città, l'inaugurazione dell'anno accademico 2018/19 dell'Università di Pavia. La forte contestazione avvenuta da parte di docenti iscritti all'Anpi, associazioni di studenti e personalità, come Virginio Rognoni, hanno evidenziato la differenza ideologica e di linguaggio tra il ministro Centinaio e detti soggetti. Le parole hanno un peso, quelle usate dal ministro Centinaio danno, in chi le ascolta, un senso di chiusura di oppressione di buio, "chiudiamo i porti, le mense" "prima gli italiani" "i diversi" pochi esempi ma significativi. Penso che la comunità pavese invece, ha bisogno di parole che esprimano "apertura", "integrazione", "fratellanza", "uguaglianza". Ecco perché bisogna lavorare uniti per riunire tutti i cittadini che si riconoscono nei valori della costituzione e nell'antifascismo che fino ad oggi ci hanno guidati e protetti. ■

Una sentenza favorevole

A seguito del nostro convincimento e del nostro interessamento di adire alle vie giudiziarie riguardante una pratica previdenziale che ha interessato una nostra iscritta della lega Spi Cgil di Casteggio, riguardante la pensione di vecchiaia anticipata per soggetti con invalidità pari o superiore all'80%, abbiamo raggiunto un ottimo risultato che sicuramente farà giurisprudenza anche fuori dai confini provinciali. Infatti, il giudice del lavoro ha riconosciuto, per il caso da noi sostenuto insieme all'ufficio Inca di Voghera, il diritto alla nostra assistita a non vedersi applicare la finestra d'accesso una volta raggiunti i requisiti di accesso alla prestazione.

Una buona notizia per i nostri uffici Inca di Pavia che da ora in poi potranno sostenere con maggior convinzione per i richiedenti i casi sopra richiamati. Si ricorda a proposito ai non addetti ai lavori che questo particolare accesso alla pensione, previsto dal art. 1 comma 8 D.lgs. 503/92, è riservato esclusivamente agli assicurati al Fondo pensione lavoratori dipendenti, cui è riconosciuta un'invalidità pari o superiore all'80% che possano far valere il requisito minimo contributivo di venti anni a partire dall'età di 55 anni se donna o 60 se uomo (con l'applicazione degli adeguamenti alla speranza di vita, altra ipotesi di contenzioso). Per ottenere la prestazione, l'Inps richiede anche l'assolvimento della finestra di 12 mesi.

Per il Tribunale di Pavia, quest'ultimo requisito, secondo la previsione legislativa si deve applicare solo ai soggetti che maturavano i requisiti ordinari, quindi non anche a quelli esonerati da tale parametro anagrafico, come appunto i soggetti con invalidità pari o superiore all'80%. ■ (Osv. Ga.)



I fanghi in agricoltura

I fanghi. Si tratta di rifiuti non pericolosi che derivano dal trattamento di altri rifiuti catalogati rispetto alla loro provenienza e sottoposti al trattamento in impianti autorizzati. L'uso dei fanghi in agricoltura nella provincia di Pavia: 40 per cento è la percentuale di fanghi prodotto in Italia e smaltiti in Lombardia; 703.050 mila tonnellate è la quantità di fanghi prodotti nei depuratori civili e industriali in Lombardia; 400mila tonnellate di fanghi sparse sui campi della nostra provincia (50 per cento della produzione lombarda). Sessantacinque sono i sindaci delle province di Lodi e Pavia che hanno presentato e vinto il ricorso presso il Tar contro il limite degli idrocarburi nei fanghi stabilito dalla Regione. Voci della comu-

nità scientifica mettono in discussione la validità del limite massimo di contenuto di idrocarburi nei fanghi destinati alla concimazione dei terreni agricoli. È necessaria un'indagine epidemiologica sull'incidenza delle patologie cancerogene sul nostro territorio e metterla a confronto con quella delle altre province lombarde. L'incertezza scientifica dovrebbe essere una certezza sufficiente a far scattare il *principio di precauzione* (Mayra Paolillo, vice sindaco di Marcignago e docente di tossicologia all'Università di Pavia); dello stesso parere. Raffaele Cossu (docente di Ingegneria ambientale all'Università di Padova). La Commissione europea: "Il fatto di invocare o no il *principio di precauzione* è una decisione esercitata in condizioni in

cui le informazioni scientifiche sono insufficienti, non conclusive e incerte e vi sono indicazioni che sui possibili effetti sull'ambiente e sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante possono essere potenzialmente pericolosi e incompatibili con il livello di protezione prescelto (Comunicazione della Commissione del 2 febbraio 2000. In questa situazione di incertezza scientifica, in un'apposita controversia sui fanghi in agricoltura, la Corte di Cassazione penale ha sancito che per gli idrocarburi si applica il valore limite del d.lgs. n. 152/2006. Tale valore è pari a 50 mg/kg. Il Governo invece nel Decreto Genova, art. 41, ha portato a 1000 mg/kg tale limite (venti volte superiore). Dobbiamo preoccuparci!!!!!! ■